

aveva vent'anni, e lo osservò di carattere triste e malinconico; Vettore Benzon, giovane e simpatico poeta patrizio le professò schietta amicizia. Facilissima verseggiatrice fu Aglaja, e le sue rime, che si prestavano pella musica, corsero tutta Europa ornate dalle melodie di Gio. Battista Perucchini. Aglaja morì a Padova il 10 Ottobre 1847, e ne scrisse la necrologia Luigi Carrer, nella *Gazzetta* di quell'anno. Carissima fu sempre a letterati illustri, quali Cesarotti, Barbieri, Paravia, Tommaseo, Montanari, Carrer, e trovasi il suo ritratto inciso dallo Zuliani e disegnato dal Busatto nei ritratti di sessanta donne italiane letterate ed artiste del Vedova. Le sue rime sono per lo più anacreontiche e pastorali, e si stamparono a Venezia dall'Andreola nel 1804, a Padova dal Bettoni nel 1807 ed a Venezia ancora nel 1817 e nel 1819, oltre alla raccolta accennata dal Crescini, Padova 1825.

Aglaja nel 1822 ad Udine stampò alcuni fiori anacreontici per la morte di Canova, dei quali trascrive quello scritto per la testa d'Elena:

Oh quale in te traluce
 Viva d'amor facella,
 Di Castore e Polluce
 Bellissima sorella:
 La voluttà si trova
 In te al decoro unita.
 In te vivrà Canova
 S'ei diede a te la vita.